

Guida alla richiesta e alla scrittura di una tesi

Alcune note a beneficio dei miei laureandi

Federico Russo

Cosa è una tesi

È un elaborato originale in cui lo studente, a conclusione del percorso di studi, dimostra di poter analizzare un argomento con metodo e sistematicità. Non si tratta quindi di fare la sintesi di qualcosa di già affrontato in un corso, ma di approfondire un tema specifico. Per impostarla bene può essere utile formulare per scritto una domanda a cui la tesi vuole dare risposta. Idealmente, il lettore deve trovare nella tesi una risposta chiara e articolata alla domanda di ricerca così formulata.

La tesi sostenuta nell'elaborato deve essere supportata da documenti adeguati, che dipendono dal tipo di tesi scelta (vedi sotto). In generale tra le fonti che devono essere prese in considerazione ci sono i libri, gli articoli pubblicati su riviste accademiche, i report di ricerca di organizzazioni dotate della necessaria credibilità ecc. Wikipedia non è una buona fonte. Gli articoli dei quotidiani e delle riviste non specializzate lo sono solo a certe condizioni, da valutare caso per caso.

Come chiedere una tesi in scienza politica (triennale) o in relazioni internazionali/organizzazione politica europea (magistrale)

La proposta del tema spetta al laureando. Vi invito quindi a pensare uno degli argomenti che durante il corso vi è interessato e che vi piacerebbe approfondire. Avere un certo interesse sostantivo verso il tema prescelto è importante, visto che dovrete dedicarvi per alcuni mesi (almeno 3 per la triennale, almeno 6 per la magistrale). L'argomento da affrontare deve essere piuttosto specifico, in modo da permettere a uno studente di esperienza ancora limitata di portare a termine il lavoro in modo soddisfacente (di solito la prima scelta del laureando cade su un argomento troppo vasto, ed il primo lavoro da fare insieme al relatore è quello di stringere il campo di analisi).

Per esempio, una tesi triennale sul tema "Le trasformazioni dei partiti politici contemporanei" è decisamente troppo generale. Invece, un giusto livello di specificità potrebbe essere questo: "La trasformazione della Lega Nord, da partito regionalista a partito della nuova destra". Concordato il tema, vi chiederò di sviluppare un abstract, ossia una descrizione di una mezza pagina al massimo che riassume ciò che volete fare con la tesi. Infine, concorderemo un indice ragionato dei vari capitoli, ognuno corredato da una breve descrizione di poche righe. L'indice concordato in questa fase è una scaletta provvisoria, destinata a cambiare in corso d'opera, mano a mano che si prende dimestichezza con il tema. Ma è comunque necessaria per poter partire.

Solo arrivati a questo punto sarà possibile cominciare la scrittura dell'elaborato.

Il tipo di tesi: di rassegna o di ricerca

Secondo il regolamento didattico si possono fare tesi di tipo molto diverso, che però si possono ridurre a due principali famiglie: le tesi di rassegna e quelle di ricerca. Lo scopo delle prime è quello di analizzare e discutere ciò che è stato scritto da altri sul tema prescelto. Nel secondo caso invece si richiede di fare un passo in più, ossia condurre una ricerca originale che incrementi, seppur di poco, quello che sappiamo su un dato argomento.

Ogni lavoro di tesi, comunque, comincia con una buona rassegna della letteratura, che ha lo scopo di offrire un quadro accurato del dibattito accademico. Nelle tesi di rassegna questo è l'unico scopo del lavoro, che trova la sua ragione nel rendere disponibile per gli altri studiosi una panoramica di ciò che è stato scritto sull'argomento. La preparazione di una rassegna presuppone che l'autore abbia una buona padronanza dell'argomento da trattare, e che conosca i lavori più autorevoli in materia.

Nelle tesi di ricerca la rassegna serve invece a capire quali sono le mancanze della letteratura, per poter dimostrare l'utilità di un lavoro di ricerca originale, che in genere cerca di colmare una delle lacune esistenti.

La ricerca delle fonti

Per trovare i lavori più rilevanti su un dato argomento ci sono vari canali. Un tempo il punto di partenza obbligato era l'archivio cartaceo di una biblioteca. Oggi, in effetti, la maggior parte della ricerca bibliografica si può svolgere seduti di fronte al proprio computer, meglio se connessi tramite la rete di ateneo tramite cui si può accedere ad alcune risorse disponibili solo in abbonamento.

Tra gli archivi elettronici più utili ci sono JSTOR e da qualche anno anche Google Scholar, un vero motore di ricerca per la letteratura scientifica. Tra gli archivi in italiano vale la pena citare RivisteWeb, un archivio di alcune tra le più autorevoli riviste nazionali di scienze sociali e umane. Tramite tutte queste risorse si possono fare ricerche per autore, per titolo o parole chiave. Una caratteristica interessante di Google Scholar è l'analisi delle citazioni, ossia del numero di volte che un certo saggio è stato menzionato in altri lavori scientifici. Un lavoro citato molto spesso è evidentemente preso a riferimento da molti autori, quindi possiamo pensare che sia centrale per l'analisi del nostro argomento.

Un altro metodo, più tradizionale ma di sicura efficacia, è consultare manuali o opere recenti di studiosi autorevoli. Guardando alla bibliografia troveremo menzionati i lavori particolarmente rilevanti per approfondire il tema, quelli che l'autore dell'opera che stiamo consultando ha ritenuto di dover citare. Se poi un saggio è menzionato da vari manuali e libri possiamo essere certi che sia un riferimento imprescindibile. Questo metodo viene chiamato "ricerca a palla di neve", perché si comincia con un singolo lavoro e da questo se ne trovano altri che a loro volta ci danno ulteriori suggerimenti per andare avanti nella ricerca. Lo svantaggio di questo metodo è che si possono trovare soltanto lavori più vecchi di quelli che stiamo consultando.

Una buona ricerca bibliografica combina la ricerca sugli archivi online con il metodo della palla di neve.

La struttura

Non è possibile fare un discorso comune per tesi triennali e tesi magistrali. Le prime devono avere una lunghezza compresa tra le 50.000 e le 120.000 battute (caratteri spazi compresi), mentre le seconde stanno tra le 300.000 e le 360.000 battute. Considerando che una pagina scritta con carattere di dimensione 12 contiene circa 3.000 battute potete farvi un'idea della lunghezza in pagine.

Per le tesine triennali raccomando una struttura composta da tre brevi capitoli: una introduzione dedicata a inquadrare il problema (di che tema stiamo parlando? Quale è la sua importanza storica, teorica o empirica?), e poi due capitoli dedicati a entrare nel vivo del tema. Nelle tesi di rassegna il secondo e il terzo capitolo possono concentrarsi sulle due aspetti della questione e seguire una divisione cronologica o di approfondimenti successivi. Nelle tesi che hanno una componente di ricerca il terzo capitolo può illustrare i risultati dello studio empirico.

Evitare il plagio

Il plagio consiste nel riportare come proprie idee che sono state elaborate da altri, senza accreditare la fonte: è una prativa accademica scorretta, oltre che essere un reato. Per sapere come evitare il plagio potete consultare questa [breve guida](#) dell'Università di Padova.

Gestione della bibliografia

Esistono molti stili citazionali, ossia metodi per inserire nel testo e in bibliografia i dati delle opere che citiamo. In genere nelle scienze sociali si seguono i metodi APA, Chicago e Harvard, ma ne esistono anche altri: ogni editore o rivista sceglie un metodo a cui l'autore deve conformarsi. Per le tesi di laurea e gli altri elaborati accademici la scelta spetta all'università o, qualora questa non dia indicazioni, al docente di riferimento (ad esempio il relatore della tesi).

Per le relazioni di questo corso seguiremo lo stile APA, i cui dettagli sono spiegati a questo link che [rimanda a una pagina dell'Università di Lugano](#).

Per approfondire

Primo passo è consultare il [regolamento sulla prova finale](#) che contiene tutte le informazioni più dettagliate

Cosa è una rassegna della letteratura

"A literature review is an account of what has been published on a topic by accredited scholars and researchers. [...] In writing the literature review, your purpose is to convey to your reader what knowledge and ideas have been established on a topic, and what their strengths and weaknesses are. "

from "The Literature Review: A Few Tips on Writing It," <http://www.writing.utoronto.ca/advice/specific-types-of-writing/literature-review>

Nello scrivere un lavoro scientifico, che sia una tesi di laurea o un saggio, è necessario includere una sintesi ragionata di quello che è l'attuale stato del dibattito sull'argomento; questo esercizio prende il nome di rassegna della letteratura (*literature review*). Fornire un quadro sintetico ma completo della letteratura rilevante è necessario per poter dimostrare l'utilità di un lavoro di ricerca originale, che in genere cerca di colmare una delle lacune della letteratura esistente. Esistono però anche dei saggi il cui unico scopo è proprio quello di rendere disponibili per gli altri studiosi una panoramica di ciò che è stato scritto su un determinato argomento. La preparazione di una rassegna presuppone che l'autore abbia una buona padronanza dell'argomento da trattare, e che conosca i lavori più autorevoli in materia.

Schematicamente possiamo dividere il lavoro in quattro fasi:

1. Scegliere l'argomento, delimitare il problema e formulare i quesiti specifici a cui dare risposta
2. Selezionare gli articoli e i libri da includere nella rassegna
3. Scegliere la modalità con cui presentare i contenuti dei vari lavori
4. Scrivere la rassegna
5. Gestire le citazioni e la bibliografia

Come scrivere una rassegna

Fase 1

Scegliere l'argomento

In primo luogo dovrete scegliere un tema da approfondire, confrontandovi con il docente. Utili spunti sono dati dai manuali e dal contenuto delle lezioni.

Fase 2

Selezionare gli articoli e i libri da includere nella rassegna

Vedi la sezione "La ricerca delle fonti" a pag. 2.

Fase 3

Scegliere le modalità con cui presentare i contenuti delle varie opere

I saggi e i libri che sono oggetto della rassegna possono essere analizzati in sequenza, ossia uno dopo l'altro, ma quando se ne devono riassumere più di tre o quattro l'esposizione diventa troppo lunga e noiosa, e si rende necessario scegliere un'altra modalità di organizzazione. Una seconda possibilità è raggruppare le varie opere per scuole di pensiero. Una terza possibilità, specialmente

utile quando si deve dare conto di lavori tra loro piuttosto omogenei, è quella di procedere trasversalmente individuando alcune dimensioni di analisi e per ognuna di queste riassumere la posizione di ogni autore.

Un esempio di rassegna della letteratura per scuole di pensiero si ritrova nel saggio di Alessandro Colombo intitolato “[Guerra e discontinuità nelle relazioni internazionali](#)”. Colombo vuole riassumere il dibattito sulla presunta obsolescenza della guerra come metodo per la risoluzione delle controversie internazionali tra grandi potenze. Non potendo riassumere ogni singolo lavoro (sono state scritte centinaia di opere sul tema) ha deciso di dividerle in tre gruppi relativamente omogenei a cui appartengono vari autori: quelli che pensano che il rapporto costi benefici della guerra sia oggi svantaggioso (razionalisti), quelli che ritengono le cause vadano ricercate in qualche fondamentale cambiamento dei sistemi politici contemporanei (narcisisti) e infine quelli che ritengono che la guerra si stia sostituita da altre forme di violenza internazionale (gli apocalittici).

Un esempio di rassegna per tema si trova invece nel saggio di Annarita Criscitiello “[Gli attrezzi della scienza politica. Una rassegna critica di 11 dizionari](#)”. Qui l’autrice analizza 11 dizionari comparandone le caratteristiche metodologiche, la modalità di trattazione delle voci, la tipologia di voci che sono incluse. In questo modo la rassegna offre una comparazione sistematica e sufficientemente sintetica di un numero di lavori che sarebbe stato assai noioso e ripetitivo analizzare uno per volta.

Se i lavori da analizzare sono in numero non superiore a tre o quattro è ancora possibile condurre un’analisi in sequenza. Questo schema assomiglia alla recensione di un libro, ma replicata in modo sintetico per tutte le opere. In questo caso però bisogna dedicare particolare attenzione alle conclusioni della rassegna, dove è necessario tracciare un quadro comparativo tra i vari lavori mettendone in evidenza i punti di contatto e quelli di dissenso. In caso contrario, la rassegna risulterebbe troppo frammentata.

Fase 4

Scrivere la rassegna

Il testo della rassegna si compone di quattro parti:

1. l’introduzione
2. il corpo del testo
3. le conclusioni

Nell’introduzione si deve delineare il problema in analisi e lo scopo della rassegna e la sua struttura. Bisogna ricordarsi di spiegare perché il problema è rilevante, quali lavori si sono scelti per l’analisi e perché, e come si intende organizzare la presentazione dei vari contributi (fase 3).

Il corpo del testo presenta i vari lavori, seguendo la modalità di organizzazione scelta. Qualsiasi criterio si decida di seguire, ci sono alcune domande che chi scrive una rassegna deve porsi:

Quale è l’oggetto di studio affrontato dall’autore? Quale è il suo orientamento disciplinare e teorico? Se si tratta di uno studio empirico, quali dati sono stati utilizzati e come? Quale è la tesi difesa dall’autore? Le sue conclusioni sono persuasive? Quali sono i punti di debolezza? Quali sono i punti di contatto e quali le differenze con le altre opere considerate nella rassegna?

Le conclusioni sono la sezione in cui fare un bilancio, chiedendosi se e in che misura le opere passate in rassegna rispondano alle domande di partenza e quali siano gli eventuali questioni sulle quali in letteratura non c’è consenso. Qui è anche possibile fornire un giudizio critico sulla letteratura analizzata, operazione che richiede però una buona dose di circospezione e consapevolezza dei propri limiti. Si devono evitare i giudizi apodittici e le generalizzazioni (ad es.

“Il realismo non è più capace di spiegare le relazioni internazionali”), ma è buona norma argomentare la propria preferenza per una scuola di pensiero o per un determinato approccio teorico inserendo le necessarie qualificazioni (ad es. “Nell’attuale fase storica, con riferimento a una macro-regione politicamente ed economicamente integrata come l’Unione Europea, il realismo di matrice strutturale non sembra essere l’approccio teorico più adatto per comprendere la natura delle relazioni tra stati che hanno deciso di delegare parte della loro sovranità alle istituzioni sovranazionali”).

Fase 5

Gestire le citazioni e la bibliografia

Vedi pag. 3